

The background is a complex, abstract composition of vibrant colors including purple, blue, green, and red. It features a collage of textures, with some areas appearing like torn paper or layered paint. There are numerous black ink splatters and blotches scattered across the surface, particularly concentrated around the central text. The overall effect is dynamic and artistic.

IL CAFFÈ

corretto

**Liceo Scientifico Statale  
Jacopo da Ponte**



## **Direttori/trici**

Ambra Caron 4^DS

Andrea Chiurato 5^DS

## **Articolisti/e**

Thomas Pontarollo 1^AS

Beatrice Bonato 2^AS

Ludovico Marchesin 2^BSA

Marco Quaranta 2^DS

Katia Chiomento 2^ASA

Anna Benetti 3^AS

Tommaso Marangoni 4^CS

Niccolò Bonato 4^DS

Davide Maestro 4^DS

Lawrence James Bacon 5^DS

Michele Gambardella 5^ASA

## **Collaboratori/trici**

Albana Brahimaj 1^BS

Sofia Elena Calancia 1^DS

Anna Fusari 4^DS

Beatrice Vilardi 4^DS

Prof.ssa W. Contro

Prof.ssa C. Sperotto

Erica Rodighiero, ex alunna

## **Grafica**

Giulia Rinaldo 1^AS

Hoang Nam Nguyen 4^BS

Michele Gambardella 5^ASA

Prof G. Pigatto

## **Referente**


Prof. G.Pigatto

## **Il Caffè Corretto**

#2 - A.S. 2019-2020

Instagram: [@caffecorretto\\_jdp](https://www.instagram.com/caffecorretto_jdp)

Mail: [giornalinojdp@gmail.com](mailto:giornalinojdp@gmail.com)



# Scelte d'amore

Tommaso Maragoni 4^CS

Una delle storie più antiche del mondo narra di un uomo che ebbe il coraggio di andarsene, abbandonò la propria amata che, in preda alla disperazione, compì un gesto impulsivo, violento, e del tutto avventato. L'opera del poeta Virgilio descrive il lungo viaggio di un viandante che fuggì dal suo passato, scappò da Troia, prese il mare per le isole Strofadi e vide con i propri occhi le terre dei Ciclopi per giungere poi a Cartagine, dove si innamorò inesorabilmente della regina Didone. Il loro amore fu intenso e spassionato, ma il destino e il volere degli dèi non furono loro favorevoli. È proprio il fato, indecifrabile pianificatore, che costrinse il troiano a partire. Egli dovette abbandonarla perché era al suo dovere che doveva rispondere. Così, di soppiatto, partì lasciando Didone sola con un vuoto che ella riuscì a riempire solo attraverso il suicidio. Per un lettore può essere facile, a prima vista, incolpare Enea, l'uomo dal cuore di pietra, di tutte le rovine della donna che egli stesso disse di amare. Tuttavia, cercando di immedesimarci possiamo provare a capire cosa avesse provato l'eroe, quella stessa mattina, volgendo lo sguardo verso il rogo sulla spiaggia.

Le fiamme furono il simbolo del dolore e della sofferenza. L'affanno del troiano fu grande quanto quello dell'amata, ma lui non poté porvi rimedio in nessun modo. Non rinunciò alla sua vita perché i piani a lui riservati erano troppo grandi e un ostacolo, per di più umano, non poteva impedire la realizzazione. Quella di partire fu quindi la scelta più dura affrontata da Enea e certamente l'egoismo non può essere contemplato come una delle ragioni che lo hanno spinto a salpare. Il rifiuto categorico di amare è un gesto disumano, contrario alla sensibilità di ogni uomo. Questo passo, infatti, ci insegna che dietro ogni azione c'è una riflessione interiore che può modificare non solo le nostre vite, ma anche quella di chi ci sta attorno. Una decisione audace può portare fortuna come infinita tristezza. Non si possono calcolare con esattezza le conseguenze che porteranno le nostre scelte ma allo stesso modo non si può e non si deve vivere con la paura di osare. Scegliere è questione d'istinto. Non lasciare che la ragione si ponga fra te e le tue volontà più profonde. Le scelte sono difficili da portare avanti, ma solo tu hai il potere di capire ciò che davvero vuoi.

# I diritti dell'uomo

Thomas Pontarollo 1^AS

**C**he cosa sono i diritti dell'uomo? Prima di rispondere a questa domanda andiamo ad analizzare le due parole chiave: "Diritto" e "Uomo".

Il diritto, dal punto di vista oggettivo, è un complesso di regole preposte alla disciplina della vita in una società; dal punto di vista soggettivo il concetto di diritto, invece, è legato alla sfera personale di ogni singolo individuo, ossia di ogni uomo inteso quale essere vivente cosciente e responsabile dei propri atti, capace di distaccarsi dal mondo organico.

Dopo aver definito questi due concetti, intuivamo subito che "i diritti umani" sono legati al diritto inteso in senso soggettivo, ossia riferito alla persona umana e alla sua stessa natura. Infatti già i filosofi greci ritenevano che esistesse un diritto naturale, ovvero un insieme di diritti spettanti all'uomo in quanto tale, a prescindere da un riconoscimento da parte dello Stato. Lo stesso concetto ispirò nel 1215 la Magna Charta Libertatum inglese e, nei secoli successivi, il pensiero di molti filosofi (Thomas Hobbes, John Locke, Rousseau e Kant) per arrivare, con la rivoluzione francese, alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino nel 1789.

È, tuttavia, in epoca moderna, e specialmente nel Novecento che si è affermata man mano l'individuazione e la tutela dei diritti dell'uomo, culminata nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, promulgata dall'ONU il 10 dicembre 1948 a Parigi. Infatti dopo gli orrori della Seconda Guerra Mondiale si giunse finalmente ad

individuare ed elencare in modo preciso tutti i diritti connessi all'uomo in quanto essere umano; diritti che per secoli erano stati oggetto del pensiero filosofico e che, come sopra abbiamo visto, avevano trovato ogni tanto un riconoscimento formale da parte della legge, ma che, nella sostanza e nel vivere quotidiano, non venivano minimamente rispettati.

Ora, vediamo finalmente quali sono i diritti dell'uomo ( o "diritti umani") consacrati dalla Dichiarazione Universale del 1948. Essi si dividono in quattro pilastri fondamentali: libertà, dignità, uguaglianza, fratellanza. L' articolo 1 afferma infatti che: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione ed di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".

Ad ogni uomo la Dichiarazione riconosce quindi:

- il diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza della propria persona;
- la libertà di pensiero, di opinione e di parola;
- il divieto di essere tenuto in schiavitù, in servitù, di essere torturato o punito in modo crudele, disumano o degradante;
- il diritto all'uguaglianza davanti alla legge e il diritto di difendersi davanti ad un tribunale;
- l'uguaglianza tra gli uomini senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine sociale, ricchezza, nascita o qualsiasi altra condizione;
- il diritto al lavoro, al riposo, allo svago, all'istruzione, alla partecipazione alla vita politica e culturale della comunità;

- la fratellanza e la collaborazione tra i popoli per il perseguimento dei diritti sociali, culturali ed economici previsti dalla stessa Dichiarazione.

Leggendo qualsiasi articolo di cronaca o anche semplicemente guardando la realtà che ci circonda, ci rendiamo facilmente conto di come tutti questi diritti e libertà non vengano spesso rispettati. È certo che, guardando alla storia dell'uomo in relazione ai diritti umani, è già una buona cosa che la maggior parte dei Paesi del mondo si definisca "liberale", ossia un Paese che riconosce e tutela i diritti

umani fondamentali. Tuttavia è stata, ed è fondamentale, la crescita e lo sviluppo della consapevolezza, in ciascun uomo e nella società, dell'esistenza, della necessità di riconoscere e rispettare i diritti dell'uomo, sia in linea generale sia nella vita pratica e quotidiana. I diritti umani, infatti, non sono degli sterili principi di diritto ma, a ben vedere, sono parte integrante e sostanziale della vita di ognuno di noi, con i quali ci confrontiamo, di continuo, tutti i giorni.

Il cammino è ancora lungo ma, come si dice, chi ben inizia è già a metà dell'opera...



# Un sogno accessibile

Michele Gambardella 5<sup>^</sup>ASA

**S**e ti chiedessi di raccontare della tua vita, sceglieresti penna o matita?

Una questione aperta ad interpretazioni, che racchiude in sé un significato profondo, il quale viene meno all'occhio del superficiale. Parafrasando: "Fa ridere, ma anche riflettere".

Questo non è affatto il caso del nostro giornale: letto solo ed esclusivamente da un pubblico colto, un'élite quasi, che proprio per questo ricordo ritrovarsi costretta ad aprirsi a sempre meno studenti (stando ai numeri di visitatori dalle medie).

Queste povere anime, questa futura generazione parte della nostra comunità (di apparenti masochisti).

Quale destino infausto.

Esaltiamo invece la furbizia di coloro a cui piace mantenere uno stile di vita blando e fuori dal pericolo, gli illuminati perseguitori della filosofia del "minimo sforzo, massimo risultato"; gli stessi saggi individui del calibro di chi alla consistenza di una buona pizza preferisce l'insipidità dei "Broccoletti" convenienti: dal sapore più semplice, generalmente meno apprezzato ma ad ogni modo largamente ricercato.

Questo modo di pensare è affine a quello dei creduloni del web, fonti di diete promettenti e "ideate apposta per te", povere di grasso (e di omega-3). Ma non divaghiamo che ora come ora il costo di un caro vecchio testo a mo' di flusso di coscienza è un cinque in italiano.

D'altronde non è da tutti ponderare le proprie decisioni, anzi spesso e volentieri vorremmo poter cancellare tutte le passate scelte scomode, tutti i passi falsi, semplicemente tornare indietro e ricominciare, far finta di nulla o addirittura dimenticare:

un pasto esagerato, un "Dovevi girare a destra!", una parola di troppo, l'inesauribile procrastinare, il "Voglio tutto e subito, grazie!", il tempo perso... Nulla ritorna quando si parla di tempo, eppure alcuni ancora osano scrivere in matita.

Ultimamente infatti mi sono interessato ad una penna, quella di D'Annunzio: un personaggio decisamente "sopra le righe", come fosse uscito direttamente da uno dei suoi romanzi. Un superuomo, un seguace del vivere inimitabile sulla carta, come nella vita.

Personalmente non lo vedrei come un esempio da seguire, ma ho percepito anch'io, come molti a loro tempo, il carisma di un uomo fuori dagli schemi, passionale, in certi casi sanguigno (perfettamente coerente al contesto sociale di cui si è fatto portavoce in effetti).

Ma al di là del tempo in cui è apparso, trovo straordinario come certi personaggi siano ancora oggi oggetto di studio; persone che decisero di impugnare la propria penna e cominciare a scrivere della propria vita. Modesta o esagerata che fosse, lenta o fugace, meritevole di essere ricordata o meno, è tutto nei libri.

Questo mio particolare apprezzamento è tanto più un augurio a trovare lo strumento

che vi possa permettere di scrivere la vostra vita, una metafora a forma di cassetto e dentro questo cassetto: la penna, un sogno accessibile.



# Incendi in Australia

## Effetti e responsabilità

### Ambra Caron 4<sup>^</sup>DS

**P**oiché non è possibile negare che l'uomo abbia un impatto su ciò che lo circonda, non lo si può dividere dai recenti incendi in Australia.

Da giugno del 2019 fino ad oggi, 8 febbraio, sono andati in fumo circa diciassette milioni di ettari di terreno, e 5900 edifici sono stati danneggiati o distrutti.

I roghi, che hanno interessato soprattutto le regioni sud-orientali dello Stato, sono stati la causa della morte di almeno trentaquattro persone, mentre per quanto riguarda gli animali si stima oltre un miliardo tra mammiferi, rettili ed uccelli, senza contare, quindi, anfibi, insetti ed altri invertebrati.

I danni per la biodiversità, la quale era già in calo in Australia, sono quindi veramente pesanti: per esempio l'uccello lira potrebbe essere riclassificato come "a rischio estinzione", a causa anche dei danni al suo habitat. Sono quasi ottanta le specie che in Australia hanno perso più di un terzo del proprio habitat per questi incendi, diciannove quelle di uccelli che ne hanno visto oltre la metà danneggiata.

Per non parlare del fumo: la NASA ha sti-

mato che fino al 2 gennaio sono stati emessi nell'atmosfera 306 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>. L'indice della qualità dell'aria a Monash, sobborgo di Canberra, il 1 gennaio 2020 era di 4650, più di ventitré volte superiore al limite di pericolo.

Le cause di questo disastro sono varie. In parte sono naturali: ogni anno c'è un periodo durante l'estate australiana a forte rischio di incendi, la cosiddetta "fire season"; nel Victoria e nel Nuovo Galles del Sud, poi, gran parte degli incendi è stata causata dai fulmini; ma il cambiamento climatico ha certamente influito: nell'ultimo secolo le



temperature in Australia si sono alzate di 1° C, la siccità di quest'anno è stata una delle peggiori negli ultimi decenni, un'ondata di calore ha fatto registrare in dicembre temperature record, con una media nazionale di 42°C e picchi di 49°C, sono peggiorati gli effetti del Dipolo dell'Oceano Indiano, che porta aria umida sulle coste africane e secca su quelle australiane, mentre i venti straordinari hanno aiutato il procedere degli incendi.

Purtroppo la responsabilità umana è, in parte, anche diretta: per quanto poco (al 18 gennaio l'1% nel Nuovo Galles del Sud ed il 0.3% nel Victoria), alcuni incendi sono di causa dolosa; in tutto sono stati contestati a 183 persone 205 reati connessi agli incendi boschivi. Ventiquattro di queste sono state arrestate.

Il 6 febbraio è iniziata una settimana di piogge torrenziali che sono fortunatamente riuscite, nell'arco di una sola giornata, a spegnere un terzo degli incendi, portando

però alcune alluvioni improvvise nelle città costiere, tra cui Sydney. Nella notte di mercoledì 5 febbraio erano attivi 62 incendi, dei quali 20 non contenuti, ma dopo ventiquattro ore questo numero è sceso a 42 incendi, dei quali 17 non contenuti.

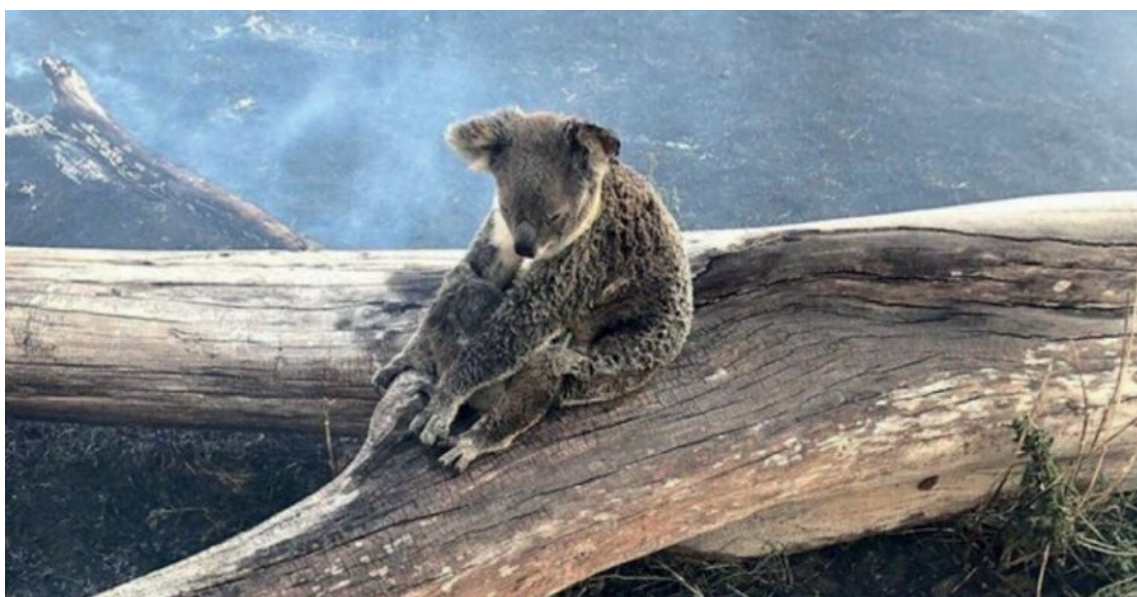
Un'altra buona notizia è che umani sono stati anche molti degli aiuti e dei successi ottenuti: i pompieri sono riusciti a salvare l'ultimo bosco di 200 alberi Wollemi, una conifera diffusa nella preistoria e che si credeva estinta fin no al 1994; è stimato che le donazioni siano in totale di 500 milioni di dollari australiani, da parte di celebrità, organizzazioni, star dello sport, etc.; l'impegno di pompieri, esercito, medici, volontari e tanti altri è costante e, per quanto possibile, sta facendo la differenza, persone comuni si impegnano se possono a salvare animali per poi consegnarli alle cure delle autorità; arrivano aiuti internazionali da molte nazioni e messaggi di solidarietà arrivano da tutto il mondo.





Nessuna persona è isolata da ciò che la circonda, ed il suo compito, soprattutto durante catastrofi come questa (che non sarà di certo l'ultima, visto l'andamento del clima), è quello di aiutare il più possibile anche ciò che non appartiene alla propria specie, per lasciare un posto migliore ed abitabile ai figli propri e degli altri esseri viventi. Il modo in cui influenziamo l'ambiente pone sul-

le nostre spalle la responsabilità non solo di salvaguardare noi stessi ed il luogo dove viviamo, ma anche tutte le altre specie che mettiamo a rischio perché non ci impegniamo abbastanza, anche nel nostro piccolo, ad impedire i danni ecologici e le loro conseguenze: abbiamo in quanto umani la responsabilità di ogni specie che si estingue a causa dell'inquinamento da noi causato.



## #paroledasalvare

### Il progetto Zanichelli contro l'estinzione di 3126 parole

**S**e c'è qualcosa che caratterizza il rapporto delle persone con l'esterno è il linguaggio, che ci permette di indicare, descrivere, raccontare e ragionare su tutto ciò che percepiamo.

Ogni lingua, se viva, è in continua evoluzione, e oggi, con tutte le novità che ci circondano, la nostra si sta arricchendo di neologismi sempre più velocemente, a discapi-

to, talvolta, di termini meno utilizzati.

Proprio con lo scopo di evitare che una parte della nostra ricchezza linguistica venga dimenticata, e per invitare all'uso di parole meno consuete, Zanichelli ha avviato il progetto #Paroledasalvare.

Nell'edizione 2020 del vocabolario Zingarelli saranno più di tremila (3126, per la precisione) le parole accompagnate da un

fiorellino (♣), per indicare quelle a “rischio estinzione”.

In più, da settembre a novembre del 2019, il progetto ha riguardato le piazze di varie città - Milano, Torino, Bologna, Firenze, Bari e Palermo - con la cosiddetta #AreaZ, “zona a lessico illimitato”: è stata posta una riproduzione dello Zingarelli alta oltre 3 metri, con lo scopo di incuriosire e sensibi-

lizzare i passanti. Attraverso uno schermo touch, poi, gli interessati hanno potuto interagire con i contenuti del vocabolario e conoscere le definizioni delle parole da salvare. Una missione importante, questa, anche perché la conoscenza di termini esatti e puntuali ci permette di sviluppare ed esprimere al meglio



# Il valzer di Vienna

Beatrice Bonato 2^AS

**S**i diceva che il signor Thorn fosse un mago: ogni creazione, ogni giocattolo, ogni musica che lui produceva era come se provenisse da un altro mondo, un pianeta parallelo, un luogo in cui non entrare se si desiderava tornare a casa. Nessuno si dava una spiegazione; le ipotesi variavano da quelle di chi pensava che l'anziano signore fosse una spia sotto copertura e che il governo facesse sì di procurargli merce straordinaria da vendere come copertura, a quelle di chi pensava che fosse un discendente di Merlino.

Baggianate. Il signor Thorn era speciale perché, molto più semplicemente, rifletteva

la sua stessa persona: non seguiva la massa, non si faceva influenzare che dalle sue idee. Caparbio, ma umile, stravagante, ma flemmatico... era mio nonno. L'uomo più brillante che io abbia mai conosciuto e questa è la sua storia.

Il piccolo Thorn sin dalla giovane età si era la nostre idee e la nostra personalità. Al contrario, l'impoverimento del lessico porta spesso all'impoverimento del pensiero, del ragionamento e della capacità di comunicare, mentre il suo ampliamento non significa pavoneggiarsi, ma, se correttamente usato, permette di esprimersi meglio.

Aveva dimostrato essere più intelligente dei bambini di sei anni con cui passava la maggior parte del tempo alle elementari: calcolava moltiplicazioni complicate in pochissimi secondi, risolveva problemi di logica pressoché impossibili, veniva elogiato, premiato, ma a lui non importava. A lui piaceva quella musica che sentiva ogni lunedì pomeriggio alle 17:00, proveniente da un luogo che solamente lui conosceva. La cantava ogni giorno, notte, durante le lezioni di violino, prima di un esame all'università, sempre. Era dolce, ma stridente e faceva sembrare tutto buio e inquietante, diffondeva tranquillità nell'animo, sembrava l'acqua di una cascata, il silenzio dopo una tempesta. Era un demone che non lo lasciava e che lui non voleva lasciare andare, lo svago del sabato pomeriggio, le caramelle per un bambino.

Aveva ventisette anni quando entrò nel negozio di un fabbricante di giocattoli e le vide: erano giostrine, di quelle che si trovano in piazza durante le festività natalizie, col tendone a righe bianche e rosse e la musica di Schubert o Vivaldi come sottofondo. Lui le ammirava incantato muoversi, finché non udì la voce di Rose, quella che sarebbe diventata mia nonna e quella musica che da diciannove anni non voleva abbandonarlo, lasciò posto a un mondo del tutto nuovo: sentiva gli uccellini cinguettare, i bambini urlare, la squallida musica dei bar, lo stridio dei freni del treno, gli ululati dei cani di sera. La libertà. Era una sensazione così bella! Lui decise di ringraziare mia nonna a modo suo: lavorò per anni, si logorò per mettere via del denaro per viaggiare e il giorno del loro cinquantésimo anniversario andarono a Vienna, ad ascoltare un concerto all'opera. Il giorno dopo lei morì. Così. La vita ti coglie impreparato e non puoi fare altro che accettarlo, andare avanti, vedere persone: cercare di evitare di crogiolarti nel tuo dolore, nonostante sia impossibile. Mio nonno si ammalò di depressione. Quel giorno pioveva a dirotto; Thorn era

andato al supermercato per comprare un cartone di latte, un po' di verdura e carne per il pranzo. Appena arrivato sullo zerbino si asciugò i piedi tre volte. Per sicurezza: non voleva imbrattare la casa di fango. Entrò e premette l'interruttore della luce, mise le chiavi sul ripiano in alto a destra rispetto al camino, sistemò gli alimenti in frigo e andò, attraverso la porta dell'uscio nella retrobottega. Guardò il banco da lavoro: era disordinato, terribilmente disordinato. Allora fece l'unica cosa sensata che potesse fare: allineò ogni scalpello, cacciavite, chiodo e arnese da lavoro sul banco e li guardò, atterrito. L'ordine non era corretto e non riusciva a mettere a fuoco cosa fosse sbagliato. Fissò il bancone per ore, senza capire quale fosse l'errore; aveva fame, ma non voleva mangiare prima di aver sistemato tutto, e mentre pensava a ciò che lo aspettava per pranzo, capì ogni singola cosa.

Era quel maledetto cacciavite a guastargli la vista: l'oggetto che più aveva utilizzato sua moglie, usurato dal tempo, rovinato nel punto in cui era stato tenuto in mano per ore e ore dalla donna.

Thorn si ricordò che lei stava lavorando a un progetto segreto, prima di andarsene: un carillon, ma non una ballerina, qualcosa di grande, di mai visto, un lavoro che nessuno era mai riuscito a compiere prima di lei. Eppure, dopo anni e anni di progettazione, non era in grado di funzionare. L'uomo decise di uscire dalla sua pausa, durata troppi anni, tornò alla realtà e divenne "Una delle persone più stimabili al mondo", secondo il New York Times. Lui era il fabbricante di oggetti speciali, di quelle cose mai viste e si diceva stesse lavorando a un progetto segreto: quello di nonna Rose.

Erano passati sei mesi da quando il signor Thorn si era risvegliato da quella specie di coma che era la sua malattia, oggi era quel giorno. Il giorno di rivelare al mondo l'opera di Rose, il Valzer di Vienna, l'aveva intitolata.

Il soprammobile rappresentava una sala

reale, decorata con lampadari lucenti, tavoli adornati di posate d'oro e in centro vi erano dodici minuscoli uomini e donne, ognuno vestito con abiti sgargianti, in attesa della prima nota dell'orchestra che avrebbe sancito l'inizio del settantaduesimo valzer di Vienna.

Thorn girò la manovella del carillon; gli ingranaggi iniziarono a girare, prima lenti, poi sempre più veloci; gli uomini volteggiavano, quasi veri, nella sala, i camerieri servivano vino agli ospiti, e lì, sgargiante, vi era una donna con un vaporoso vestito cremisi.

Partì la musica. Era dolce, ma stridente e faceva sembrare tutto buio e inquietante,

diffondeva tranquillità nell'animo, sembrava l'acqua di una cascata, il silenzio dopo una tempesta. Una lacrima rigò il volto del buon vecchio Thorn. Si alzò meccanicamente, si avviò alla camera spoglia, prese la sua ventiquattre.

Qualcuno suonò al campanello; l'uomo andò ad aprire la porta e una fi gura rivestita di tulle vermiglio lo squadrò da capo a piedi. «Un attimo», disse l'uomo. «No, lascia andare la musica», rispose la donna.

Thorn respirò profondamente, fece un passo oltre la soglia, ad ascoltare per l'ultima volta la melodia.

Chiuse gli occhi: sua moglie era venuta a prenderlo.



# The “Vital” Importance of Being Ernest

## A live experience of Wilde’s comedy in English

Anna Benato 3^AS

On 11th January 2020 we saw, together with other school classes, the stage work “The Importance of Being Earnest” directed by Palketto Stage at Theatre Da Ponte. The performance was true fun. I liked it a lot because, through various dances and songs, on the whole, it was pretty light. The scenery was well cared for and rich in details, thanks to special effects and sounds of suspense. The lights focused on the character or characters who spoke in order to facilitate the understanding of the acting.

My favourite actress was Lady Bracknell. In the plot, she is Algernon’s snobbish aunt and Gwendolen’s mother. Even if I don’t like the character’s selfishness, the actress was really good at playing it, in fact she is a professional. I will always remember this line that she delivered arrogantly: “Mr. Worthing! Rise, Sir! This posture is most indecorous”.

The title plays on a double meaning: the adjective earnest, but also the name Ernest. The main characters of the play are Jack and his friend Algy. They have a double life. Jack lives in the country, but when he goes to London he is known as Ernest to protect his reputation. He has a girl under his responsibility, Cecily, who thinks that Ernest is Jack’s brother. In London, Jack as Ernest, falls in love with Gwendolen, but her mother doesn’t want the marriage be-

cause of Jack’s origins which are unknown. Algy has invented an imaginary friend, Bunbury. In the country, he presents himself as Jack’s brother Ernest and he falls in love with Cecily, Jack’s ward. At the end, we discover that Jack and Algy are brothers for real, and that Jack’s name is truly Ernest. Finally Gwendolen can marry Ernest.

The stage performance was very similar to the playscript we’ve read in class and searched at home although there were some little additions to entertain the audience. It wasn’t difficult to follow the performance or even understand it. I liked the Wildean comedy very much and it amused me a lot. I recommend to all those who have the opportunity to go and see it. I’d be more than happy to see another play next year.



# Femminismo e teatro

Andrea Chiurato 5<sup>^</sup>DS

**A**tene, V secolo a.C.: viene rappresentata per la prima volta l'Antigone di Sofocle. Per il tema affrontato, si tratta di un'opera estremamente innovativa: Antigone, infatti, si ribella contro la legge imposta dal prozio, il tiranno di Tebe Creonte, che aveva vietato di dare sepoltura ad uno dei di lei fratelli, Polinice. La protagonista si appella alla legge degli dei e a quella del cuore (entrambe prescrivono la sepoltura di ogni uomo) contro quella dispotica del re (in questo caso Creonte), che si considera superiore alle divinità. Il tema è quello della resistenza al potere ingiusto, argomento che verrà poi ripreso oltre duemila anni dopo in *Disobbedienza civile* di H.D. Thoreau. Allo stesso tempo, però, Sofocle, dando un ruolo di così fondamentale importanza ad una donna, si rende (probabilmente consapevolmente) uno fra i primi (proto)femministi della storia della

letteratura e, più nello specifico, del teatro: Antigone compie azioni che vanno contro la norma sociale del suo tempo, costruisce una sorta di spazio proprio all'interno della società tebana, scontrandosi con l'imposizione del sovrano e agendo in politica, pratica che per lungo tempo (fì no all'inizio del secolo scorso) è stata riservata agli uomini. Se, però, nel complesso l'interpretazione che viene data all'opera può definirsi femminista, Antigone "personaggio" non lo è altrettanto: infatti non agisce per un desiderio di indipendenza e libertà, ma per preservare l'onore del fratello (e quindi della famiglia - scopo certamente nobile, ma non direttamente femminista); del resto, però, la tragedia in questione era già innovativa, poiché tentava di mettere in discussione l'ordine di una società fortemente patriarcale come quella ateniese del tempo.



Il tema del rapporto fra tradizione e innovazione nell'ambito della relazione familiare e dell'educazione è presente poi anche, pochi secoli dopo, nelle commedie di Terenzio, a Roma: negli *Adelphoe* ("I fratelli"), ad esempio, mette in discussione la figura del *pater familias* romano come uomo rigido e severo (esemplificato da *Demea*), proponendo nel personaggio di *Micion* un modello alternativo, più mite e comprensivo, che, in ultima battuta, si rivela avere un rapporto più sereno con il figlio (seppur troppo accomodante - il giusto sta, come diranno poi autori successivi, nel mezzo). Ancor più eclatante è il caso dell'*Hecyra* ("La suocera"), in cui due figure, quella di *Bacchide*, una cortigiana, e della suocera della protagonista vanno radicalmente contro gli stereotipi che tutt'oggi molti hanno nei confronti di queste categorie di persone: la prima è sincera e sceglie di aiutare uno degli uomini che in passato ha amato, *Pànfilo*, senza egoismo; così pure la seconda non è in conflitto con la nuora, ma si dimostra anzi affettuosa verso di lei, contrariamente a quanto sostiene la credenza popolare. Per Terenzio, però, forse ancor meno che per *Sofocle*, si può parlare di "protorfemminismo": nella già citata *Hecyra*, l'intero intreccio si risolve con la scoperta che il violentatore di *Filùmena*, la protagonista, è suo marito, *Pànfilo*, le cui azioni vengono giustificate, per la morale del tempo, dal rapporto che esiste tra i due.

La questione del femminismo nel teatro si ripresenta poi soltanto molti secoli più tardi: a partire da *Aphra Behn*, drammaturga inglese del XVII secolo di grande successo presso la corte inglese, citata da *Virginia Woolf* in *Una stanza tutta per sé* (di cui potete trovare una recensione nel numero 1 dell'a.s. 2017-2018), arrivando, prima del '900, a *Henrik Ibsen*. L'autore, in *Una casa di bambola*, capolavoro della letteratura norvegese, presenta, attraverso

la protagonista, *Nora*, un modello di donna che, per liberarsi da una situazione familiare opprimente e che la soffoca, sceglie di abbandonare la famiglia e ricrearsi una propria vita autonoma e indipendente; con *Ibsen* si può parlare nuovamente di femminismo (che pur, si ricorda, non rinnega necessariamente la vita familiare) - anche se la critica ha espresso alcune riserve a riguardo - in un'opera teatrale dal grande successo di pubblico.



# Altalena

## Nicky Jordy

**E** nel parco un bel giorno  
sei arrivata all'improvviso  
e subito mi sono accorto  
del tuo bel piccolo viso:  
sorridente più che mai,  
anche se combinagui,  
quando guardo proprio te  
ti nascondi dietro me.  
Quando canto tu ci sei  
e per questo io vorrei  
dedicarti una canzone  
quindi ascolta... con attenzione

**Sogno che mi corri addosso  
e che canti a più non posso,  
non sarò mai più lo stesso  
la mia gioia inizia adesso;  
sogno di asciugarti il viso,  
di ridarti il tuo sorriso,  
di volare tra le stelle  
dei tuoi occhi, le più belle!**

Ascolta quel che ho da dire:  
il mio amor non può finire;  
scriverò tutto il mio amore  
con la pioggia e con il sole.  
Io ti amo e sei speciale,  
sulla riva lungo il mare,  
navighiamo via lontano,  
sempre mano nella mano.  
Guardo lì, verso la luna  
e penso sempre nel mio cuore:  
come te non c'è nessuna,  
per te batte forte il cuore.

Sogno una notte scura,  
ma non devi aver paura  
perché sono qui con te,  
ti vorrei sempre accanto a me.  
Sogno di asciugarti il viso,  
di ridarti il tuo sorriso,  
di volare tra le stelle  
dei tuoi occhi... le più belle!  
Come sopra un'altalena!  
Dondola su un'altalena!  
Vola sopra un'altalena!





# Gironzolando per il Friuli-Venezia Giulia

Ludovica Marchesin 2^BSA

**N**uovo itinerario e nuove emozioni nella nostra nuova tappa tra i meravigliosi paesaggi della costa del Friuli Venezia Giulia! In questo nuovo numero voglio portarvi ad esplorare il Villaggio del Pescatore, Duino, la Baia di Sistiana e il lussuoso Portopiccolo!

Il nostro viaggio inizia sulla costa orientale del Friuli, in provincia di Trieste, con il Villaggio del Pescatore, un piccolo centro turistico e residenziale nel comune di Duino. E' costituito da un nucleo di abitazioni recenti poste lungo un porto-canale, dove la pesca e tutte le mansioni legate ad essa sono le principali attività che caratterizzano questo piccolo paese di mare. Gli abitanti sono soprattutto pescatori a tempo pieno, i quali spendono il loro tempo alla riparazione delle reti da pesca proprio sulle coste del paese. Proseguendo la nostra esperienza arriviamo alla seconda destinazione dopo soli 5 minuti di auto: Duino, un piccolo borgo, con non appena 1500 abitanti, affacciato sul mare Adriatico, regala storia e tradizioni legate ai suoi castelli e rocche. Il castello di Duino è stato eretto nel XXIV secolo sulle rovine di un avamposto militare romano, grazie alla sua posizione strate-

gica. Molti personaggi importanti e famosi sono stati ospiti di questa meravigliosa dimora, tra cui Elisabetta d'Austria (meglio conosciuta come Sissi), Gabriele d'Annunzio e il poeta boemo Rainer Maria Rilke, l'autore delle "Elegie Duinesi" (1912). All'interno troviamo la Scala del Palladio, i bastioni e la terrazza dai quali si può ammirare lo straordinario panorama sul golfo. Per visitare la parte più naturalistica di questo territorio tipicamente mediterraneo, le grotte carsiche del Mitreo e Fioravante sono una meta perfetta, ma non potete fare a meno neppure di passeggiare lungo il sentiero di Rilke, a picco sul mare e ricco di florida vegetazione, il quale collega il paese di Sistiana a quello di Duino.

Continuando a percorrere la costa ci fermiamo nella viva Baia di Sistiana, dove si può godere di un bagno di sole sulle spiagge di ciottoli di Castelreggio e Caravella, e nuotare immersi in un mare limpido e cristallino. Durante il giorno la spiaggia di Caravella mette a disposizione dei suoi visitatori sdraio, ombrelloni e un frizzante ristorante tipico triestino, Acquapazza. Per i più sportivi ci sono il calcio saponato, il beach volley e il beach soccer.



Di notte la spiaggia si trasforma: luci e musica si accendono e potrai gustarti la movida della Baia di Sistiana in una cornice suggestiva, ballando accompagnato dal rumore del mare, nella famosa discoteca Cantera.

Per concludere questo itinerario dal sapore decisamente estivo, l'ideale per un aperitivo e una cena al tramonto con vista mare è l'esclusivo resort di lusso Portopiccolo. Un luogo straordinario, circondato dalle bellezze naturali della costa incontaminata dell'Alto Adriatico. Qui si può osservare

una moltitudine di villette, zone wellness, originali cocktail bar e ristoranti di pesce. Altra chicca è il piccolo museo dedicato all'evento più importante di Trieste, la Barcolana, regata internazionale che ogni ottobre ospita, per sfilare e gareggiare di fronte alla bellissima città triestina, centinaia di barche a vela che si sfidano in un lungo percorso che accarezza ogni centimetro della costa friulana. La barca di Portopiccolo partecipa ogni anno e detiene il record di vittorie tra i rivali del Friuli.

## Documenti, prego

Daide Maestro 4^DS

Questo è il nome tradotto del videogioco per pc "Papers, Please" in cui impersoneremo un comune cittadino, senza nome e senza volto, a cui viene data la possibilità di lavorare come ispettore addetto al controllo immigrazione di Arstotzka, una città immaginaria in cui vige un regime comunista. L'offerta comprende un salario con cui mantenere la propria famiglia e un modesto appartamento nella parte orientale della città. Il protagonista, a questo punto dovrà analizzare a fondo i dati di ogni persona per evitare di concedere l'ingresso a spie, terroristi o contrabbandieri rilevando incongruenze nei passaporti o altri documenti. Se si commetteranno troppi errori nel scegliere i viaggiatori che possono entrare nello stato, permettendo disordini e attacchi terroristici di vario tipo, si incorrerà in multe sempre più alte. Il giocatore sarà quindi combattuto tra lo scegliere il suo dovere, la sua famiglia e la propria morale dovendo valutare ogni singolo caso umano. La triste, vecchia e misera ambientazione è stata creata volontariamente per suscitare paura. L'atmosfera drammatica e

disperata è la rappresentazione vera e cruenta della vita che si era obbligati a condurre durante il regime comunista. Sotto questo punto di vista il gioco è veramente unico dato che nessuno era mai riuscito ad affrontare temi così delicati come la violazione dei diritti umani mettendo alla prova i sentimenti del pubblico.



# La linea sottile tra reato e infermità mentale

Katia Chiomento 2<sup>^</sup>ASA

Il mondo delle psicopatologie è complesso, un groviglio al quale purtroppo non è possibile applicare un'equazione matematica per arrivare al risultato. È fin troppo facile prevedere ciò che può succedere ad una persona con una patologia fisica con gli eccellenti strumenti della medicina moderna. Il discorso cambia però nell'ambito della psicosi, in cui spesso non sappiamo come comportarci con il soggetto malato se non siamo una figura competente. Le cose si complicano ancora di più se si parla di reato e imputabilità, in quanto si deve ricorrere in questo caso addirittura a concetti di materia penale, oltre che psichici.

Per capire l'imputabilità bisogna considerare un elemento fondamentale: la capacità di intendere e di volere, ossia rispettivamente l'idoneità del soggetto a comprendere il valore delle sue azioni ed autodeterminarsi in vista del compimento del reato. Si definisce non imputabile per vizio di mente chi presenta una parziale o totale esclusione di entrambe le capacità.

A questo punto bisogna aprire una parentesi: non tutti coloro che commettono violenza sono effetti da malattia mentale.

Non serve avere con sé l'etichetta del folle per compiere un atto di questo genere. Per esempio, quante volte abbiamo sentito parlare di violenze inaudite commesse semplicemente per tradizione culturale o religiosa?

Nel momento però in cui si parla di psicopatologia, si deve dimenticare per un momento la pena, che la società tanto si diverte ad attribuire ai colpevoli, e capire invece se e quanto lo stato mentale del soggetto ha


contribuito all'azione.

Facendo un collegamento logico infatti, se il fatto commesso da un non imputabile è reato e l'imputabilità è collegata alla consapevolezza, l'elemento indispensabile della consapevolezza non è il reato, perché vi è quest'ultimo anche nei casi del non imputabile, ove tra l'altro alcune volte manca la consapevolezza. Troppo complicato.


Però si può dire questo: mentre nelle persone imputabili la consapevolezza è in stretta relazione con il reato, quest'ultimo diventa sintomo di pericolosità in chi non è imputabile. Nel caso in cui invece lo stato di mente del soggetto non imputabile escludesse solo parzialmente questa capacità, egli risponde del reato commesso, ma con diminuzione di pena.

Ci sono diversi casi che si potrebbero citare per far risultare più digeribile un argomento del genere, che di digeribile ha ben poco. Uno in particolare mi ha affascinato: quello di Billy Milligan, il primo individuo nella storia degli Stati Uniti ad essere stato dichiarato non colpevole di gravi crimini per infermità mentale, in quanto affetto da disturbo di personalità multipla. In lui coesistevano ben ventiquattro personalità diverse: non a caso tutto ciò portò Billy ad essere protagonista di una storia che sconvolse l'America.

Di lui non voglio raccontare l'infanzia travagliata o la vita tra psichiatri, riabilitazioni e processi, bensì voglio riportare la frase che scrisse in una lettera al suo avvocato prima di uno dei suoi tentativi di suicidio: "Per tutta la mia vita non ho fatto altro che far soffrire e fare del male alle persone che



amo. E la cosa peggiore è che non posso fermarmi, perché non posso farne a meno”. Insomma, il mondo delle psicopatologie è complesso, ma di certo accessibile. Una cosa che sicuramente deve imparare a fare la società è abbandonare la voglia di giudicare senza sapere, di addossare colpe a



chi non è in grado di comprendere la realtà come fanno tutti e magari sì, provare a capire, nonostante non possa farlo del tutto.

# Bologna non ha voce

Erica Rodighiero, ex alunna

Infiniti porticati

Rossi

Grigi

Fermi

Rialzati

Percorrono le strade

Tinte di nebbia fitta

Io sono filo azzurro

che alterna

Portici

Piazze

Palazzi

e tesse sentieri confusi  
ingroviglia immagini nuove

Ma alle porte della basilica

Mogano

E nuvole

Bologna entra e non ha voce,  
tace,

e silente ammira

Bagliore vivo sulla croce



## James Bacon 5<sup>^</sup>DS

- Do you know where you are? The fire roared subtly. It's a feeling inside of melancholy, like when the tv drowns the room with electric blue light while you're writing a poem.  
2007

He said he liked the idea of seeing his novel in a hardback copy in a bookshop

A blue hardback cover

The gentle touch of paper, like a folder letter or poem Uly-  
sees Sepolto dalla nave For I'm lonely

# Contatto

Erica Rodighiero, ex alunna

Vivo, rapido

Sguardo

Un pensiero

che trema:

Incanto.

Filtra colore

e stringe

alleanze

E sente,

persiste,

corale

avvolge.

Ringrazio un contatto,  
per tessere parole feconde.

	2		9	1		3		
	7		2		8			1
						2		
				3	4			6
7					5	9	8	3
	1	8		6				
	5	4	3		1			
6	8							
9				4				

Facile

		2					4	
		6			7		3	
		8		9		5		7
3	4		2			9		
			4	5		2		
		5		8				
	5	3						
9			8			7		3
	8		6	3				

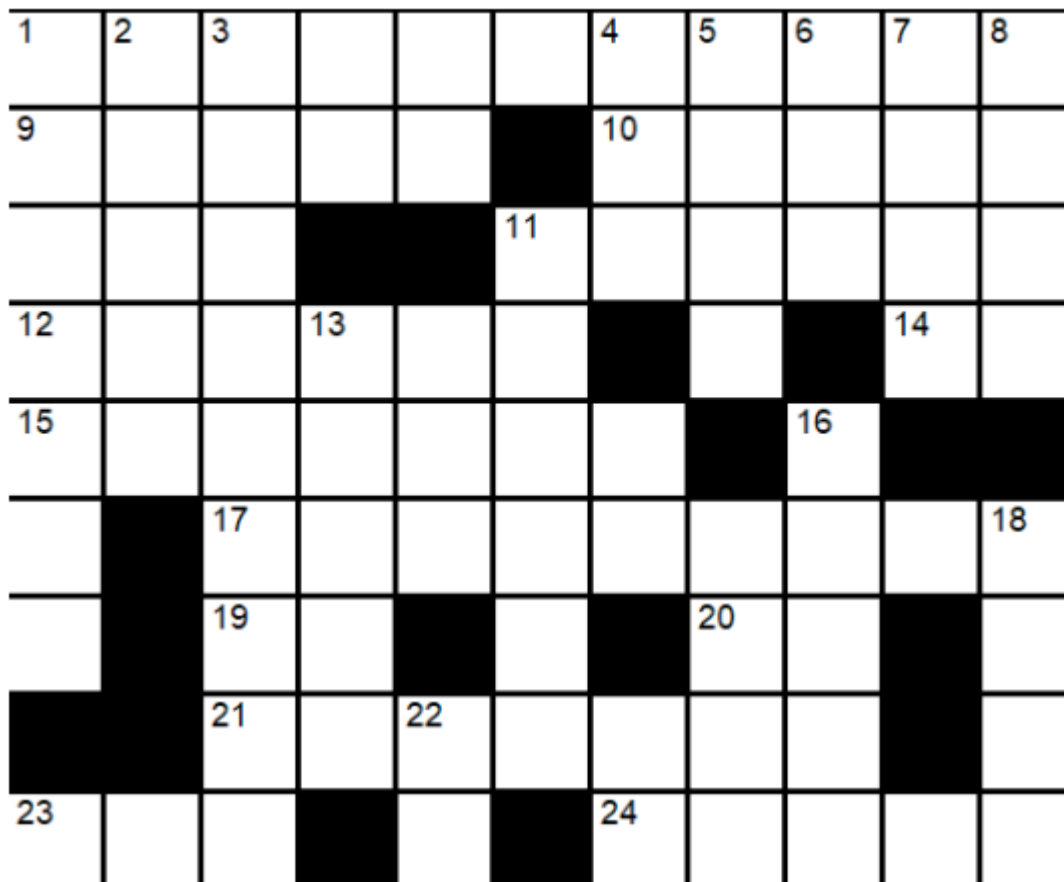
Difficile

	1		3			7	4	
			7	9				
8				1	4			
	5			6		1	3	9
	4		8			2		
		3			2			
		5			6			
			2	7	3	6		8
7	8		5		1			

Medio

2		6		9			1	5
	7					4		
				7	2			
7		5				1		
		1				6		
			8		4			
		8	2	3				
	5						6	
	1		7	6			9	

Medio



### Orizzontale

- 1 - Le famose profezie
- 9 - Gli inglesi condussero le guerre dell'...
- 10 - Simboli del Canada
- 11 - Preciso
- 12 - Vagare senza meta
- 14 - Lino senza orli
- 15 - Organo del telaio
- 17 - Illuminare
- 19 - Coppia di sete
- 20 - Consonanti nel mare
- 21 - Dove si dà la precedenza a sinistra
- 23 - Il numero perfetto
- 24 - Di pecore e agnelli

### Verticale

- 1 - Città veneziana sul fronte della Grande Guerra
- 2 - A Parigi è Garnier
- 3 - Rapace europeo
- 4 - Daino senza negazione
- 5 - Aspro, pungente
- 6 - Mezza Crimea
- 7 - Elastici o anelastici
- 8 - Monte gerosolimitano
- 11 - Il più semplice fra gli idrocarburi
- 13 - Modalità del cellulare
- 16 - Futuro di sei
- 18 - Il colle di Giacomo
- 22 - Lettere di tata

Cruciverba realizzato e adattato dalla classe 5<sup>^</sup>AS

